LA STAMPA TORINO

Data 11-12-2013
Pagina 51
Foglio 1

L'ira di Fassino: vita sconvolta in città

Il questore: "La polizia ha fatto il possibile". Il prefetto annuncia per oggi l'arrivo di rinforzi

BEPPE MINELLO

La misura è colma. E allora, se da un lato si muove il sindaco Piero Fassino appellandosi ai manifestanti «che hanno il diritto di manifestare ma non di sconvolgere la vita dei cittadini», dall'altra, lo Stato, rappresentato dal prefetto Paola Basilone , annuncia l'arrivo in città di «rinforzi per poliziotti e carabinieri», «stremati - aggiunge il questore Antonino Cufalo - anche da turni di 18 ore».

«Inopportune le cariche»

Poco? Tanto? Viste dai cittadini, le misure annunciate ieri pomeriggio al termine della riunione del Comitato ordine e sicurezza al quale hanno partecipato tutti coloro i quali avrebbero dovuto, e devono, tutelare la convivenza civile in città possono sembrare poca cosa. Ma non per il questore Cufalo, responsabile dell'ordine pubblico, che, a domanda, ha anche definito «inopportuna» l'eventuale decisione - «che sarebbe stata di mia sola competenza» - di far caricare i manifestanti. Cufalo s'è anche detto «dispiaciuto che la città non abbia avuto la percezione dei tanti blocchi eliminati, delle tante strade liberate. Non vogliamo essere ringraziati, ma nemmeno essere mesi alla gogna». In ogni caso, si vedrà già da stamane se la «cura» annunciata ieri pomeriggio in Prefettura, funziona.

IL QUESTORE

«Sono state adottate forme di protesta difficili da affrontare»

La notte al Caat

Se la notte che si annuncia caldissima al Centro agroalimentare, punto di rifornimento di tutti i mercati torinesi e non solo, si sarà conclusa con ancora il blocco delle merci oppure se i mercati rimarranno chiusi per il terzo giorno. Si vedrà anche se più uomini in strada riusciranno a impedire lo stillicidio di blocchi volanti e cortei spontanei in ogni angolo della città. Una strategia, quella del movimento dei forconi che ha pagato. «Il primo giorno abbiamo concentrato le forze per difendere gli obiettivi sensibili. Invece ci siamo trovati di fronte a forme di protesta uniche nel loro genere e complesse da affrontare perché basate su azioni sporadiche e presidi improvvisi in diversi punti della città»: così il prefetto Basilone e il questore Cufalo. Che devono avere avuto il loro daffare, soprattutto il prefetto, a quietare l'ira e lo sconcerto dei sindaci, non solo il torinese Fassino, ma anche quelli di Pinerolo e Nichelino, Eugenio Buttiero e Pino Catizone, dove maggiore è stata la protesta dei forconi.

«Ingiusto mettere alla gogna gli agenti»

Il questore Antonino Cufalo ha difeso i suoi uomini sostenendo che hanno affrontato turni anche di 18 ore: «Abbiamo sciolto tanti blocchi e liberato tante strade, spiace che i torinesi non se ne siano accorti: non vogliamo grazie, ma nemmeno la gogna»

5.000 manifestanti

È questo il numero dei manifestanti a Torino diffuso dagli organizzatori della protesta

«Aprite i mercati»

E pure la preoccupazione dei responsabili delle associazioni di categoria Papini (Confesercenti), Maria Luisa Coppa (Ascom), del presidente della Provincia, Saitta, financo il presidente di Gtt, Ceresa, e la Coldiretti con Giovanni Rolle , che già ieri mattina voleva far montare dai propri aderenti le bancarelle nei mercati, subito dissuasi perché nessuno sarebbe stato in grado di proteggerli dalla sicura ira dei manifestanti. Il tutto sotto gli occhi del procuratore Caselli e dell'aggiunto Borgna. Il più seccato era però il sindaco Fassino, accompagnato dagli assessori Giuliana Tedesco e Mangone, che già al mattino, ai microfoni di «Radio anch'io», aveva criticato il movimento dei forconi «che si caratterizza per una composizione variegata e in apparenza senza una direzione con cui poter ragionare: si va da gruppi di ambulanti ad autotrasportatori, a ultras della tifoseria sportiva che si uniscono in un movimento ribellistico. Non hanno una piattaforma, chi protesta dice generici "basta", ma con i "basta" non si va da nessuna parte». Concetti ripetuti con più forza ancora in Prefettura ai quali ha aggiunto un appello «a coloro i quali in questi giorni hanno partecipato o promosso le manifestazioni: è legittimo fare manifestazioni, ma non è legittimo sconvolgere la vita della città, perché si scaricano sui cittadini i disagi».

IL SINDACO

«Chi protesta dice generici "basta", ma con i "basta" non si va da nessuna parte»

«Così perdono consenso»

Secondo Fassino «chi promuove una manifestazione dovrebbe proporsi di ottenere il consenso. Ma nel modo che hanno scelto si ottiene sono indignazione e la contrarietà dei cittadini. Mi auguro che prevalga la ragione e si torni alla normalità».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.